

Avvertenze prima della partenza

Punto di partenza per tutte le attività didattiche proposte sono le ‘conoscenze pregresse e nascoste’, necessarie per sviluppare nuovi metodi di apprendimento da applicare alle lingue, attraverso un approccio naturale e diretto con il supporto di materiale scritto e orale appositamente predisposto. Per quanto riguarda lo studio e l’osservazione critica del mondo antico e delle lingue classiche, ci si è concentrati essenzialmente sui teatri romani come luogo deputato alla trasmissione artistica del discorso orale, e su autori come Saffo e Catullo che, per le tematiche trattate nei loro componimenti, suscitano interesse negli adolescenti. Attraverso la lettura (in traduzione e in originale) di carmi di Catullo e di frammenti di Saffo, senza attualizzazioni forzate, sono stati valutati aspetti linguistici e culturali. Gli esempi didattici forniti per l’apprendimento attivo delle lingue hanno avuto come scopo principale la fruizione e l’utilizzazione in modo diretto (anche se talvolta standardizzato) delle lingue straniere, puntando sull’apprendimento orale per la comunicazione di base. In ogni esercizio sono stati inseriti anche uno o più elementi legati con l’ambiente e la sua salvaguardia. Per la didattica delle lingue, nella prospettiva di un approccio attivo multilingue, si è valorizzata l’osservazione concreta dell’etimologia, in modo da rendere la diversità linguistica fonte di conoscenza anche storico-culturale, e per sviluppare la percezione che il multilinguismo è una ricchezza immateriale da sfruttare. Si è cercato di soddisfare i bisogni dei discenti nati nei primi anni nel terzo millennio o alla fine del secolo passato, attraverso l’uso delle tecnologie digitali e la realizzazione di corsi di didattica delle lingue on line. Grazie ai colleghi catalani abbiamo anche applicato sistemi didattici sulla base dell’apprendimento collaborativo denominato *Knowledge Building* (piattaforma K6), realizzando mappe concettuali efficaci per facilitare la memorizzazione e l’apprendimento e per rendere più dinamica ed interattiva anche la didattica frontale.

Il presente contributo intende promuovere l’inclusione di lingue diverse e meno diffuse nel panorama linguistico europeo e valorizzare le competenze linguistiche naturali dei parlanti, analizzando le affinità come testimonianze storico-culturali di una storia comune del Mediterraneo, dove la frontiera liquida non ha mai costituito una vera e propria barriera allo scambio e all’incontro di popolazioni di lingue e culture diverse. I metodi didattici applicati per l’insegnamento delle lingue (deduttivi e storico-linguistici), con il supporto delle nuove tecnologie, della mobilità, dello scambio di esperienze didattiche, hanno contribuito in modo significativo a rinnovare lo spirito di

servizio e a motivare in maniera positiva i docenti. Le esercitazioni linguistiche di catalano e neogreco hanno visto coinvolti nello stesso tempo (e con la stessa funzione di discenti) docenti e studenti delle scuole, realizzando una efficace situazione di condivisione di esperienze fra persone di diverse generazioni e di diversi ruoli. Sono state valorizzate le esperienze 'emotive' come strumento per l'apprendimento attivo delle lingue, coinvolgendo non solo le capacità intellettive dei discenti ma anche la sfera delle emozioni, attraverso le quali si ottiene un apprendimento linguistico 'totalizzante' e non solo grammaticalmente corretto. Sono state effettuate esperienze di didattica aperta, interdisciplinare e innovativa, con lezioni frontali, on line, incontri, con supporti specifici basati sull'analisi del patrimonio culturale e in particolare sull'analisi dei teatri antichi, luoghi fisici per la riproduzione 'artistica' della lingua parlata. Si è sempre stati particolarmente attenti ai temi dell'ambiente, della salvaguardia del patrimonio culturale e dell'inclusione delle diversità (di ogni natura e cultura).

La motivazione di studenti e docenti a migliorare le loro abilità linguistiche è stimolata dalla natura stessa del progetto e in particolar modo dal manuale di riferimento allestito e messo in pratica: la base di quest'ultimo è, infatti, di comparazione interlinguistica tra le quattro lingue europee cardine del progetto. È da sottolineare che un ulteriore incentivo a migliorare le abilità linguistiche individuali viene dato dal fatto che almeno una delle quattro lingue del manuale è la lingua madre di ognuno dei partecipanti; inoltre il livello delle lingue coinvolte è basilare, che quindi incoraggia a cimentarsi nell'apprendimento delle altre lingue. Abbiamo realizzato materiale didattico realizzato *ad hoc* e mai utilizzato prima dagli studenti e dai docenti stessi per l'apprendimento delle lingue, valorizzando le lingue parlate, le lingue madri, le lingue veicolari del passato e quelle del presente. Si è data particolare importanza alla comunicazione emozionale nelle lingue dell'altro (nei dialoghi dell'unità 3 del manuale, nella sezione dedicata alla città di Verona è stato scelto anche tutto il lessico della sfera amorosa, in onore di Catullo, poeta latino originario di Verona, traduttore in latino di un'ode greca di Saffo). Il confronto tra i due autori antichi, che rientra nella normale attività didattica al Liceo classico, non appartiene alle sfere di competenze degli altri studenti che non frequenta tale curriculum. Alcuni carmi del poeta latino, e alcuni frammenti di Saffo sono stati tradotti e letti nelle quattro lingue moderne del manuale, avvicinando gli studenti alla produzione letteraria degli antichi greci e latini.

Il materiale è pensato essenzialmente per studenti che non hanno nel loro curriculum scolastico l'apprendimento delle lingue classiche per permettere agli studenti di assumersi la responsabilità dell'impegno assunto: si tenta insieme un percorso attivo di conoscenza linguistica attraverso i testi stessi, in lingua originale, senza pretesa di completa fruizione grammaticale e sintattica. L'iniziativa ha una dimensione strettamente legata alla realtà dell'Unione Europea e della sua diversità linguistica, dal mo-

mento che gli enti coinvolti e gli individui che producono e usufruiscono del materiale prodotto appartengono a tre diversi Paesi. *Archaeoschool* fa perno, infatti, proprio sulla diversità linguistica e culturale propria della dimensione europea, prendendo in considerazione anche lingue meno diffuse (catalano, neogreco), considerandone il peso e l'importanza sociolinguistica. Gli scambi internazionali previsti favoriscono e migliorano la comprensione delle altre culture attraverso l'apprendimento linguistico. L'aspetto storico e culturale viene indagato anche tramite comparazione con la lingua latina e greca antica, madri delle lingue europee moderne oggetto del progetto e parlate dai membri coinvolti in esso; viene suggerito anche il ruolo di lingua veicolare che queste due lingue hanno assunto in passato nel corso della storia, confrontandolo con la funzione odierna della lingua inglese.

Al di là delle frontiere nazionali, attraverso l'analisi della propria lingua, delle lingue classiche e delle altre lingue parlate, si è tentato di ricreare la percezione della 'frontiera liquida' del Mediterraneo, da sempre bacino di civiltà diverse, e da sempre solcato da navi cariche di spezie, merci di ogni tipo, uomini, donne, pensieri, profumi, idee. Nelle città del Mediterraneo il greco e il latino hanno avuto un ruolo di 'lingue franche' con le ben note conseguenze. Nel Mediterraneo le esperienze di inclusione, assimilazione, rispetto delle diversità, integrazione e persistenze, guerre e sciagure, fanno parte della storia di ieri e di oggi. Per questo motivo il progetto ha cercato di sensibilizzare i giovani (e i meno giovani) sull'importanza dell'Unione Europea come garanzia di pace e di civiltà nel Mediterraneo e nel Vecchio Continente.

Articolazione del materiale

Il manuale allestito è suddiviso in due parti: la prima per l'apprendimento comparato di quattro lingue; la seconda per l'approfondimento della conoscenza del neogreco.

Ogni unità della prima sezione segue uno stesso criterio: nella fase preparatoria (*problem solving*) viene presentata un'immagine relativa ai teatri romani (Tarragona, Antica Messene, Verona), solo per la città di Reus si offre la facciata del Teatro Fortuny (inaugurato nel 1882), nel centro storico della cittadina catalana. Lo stimolo iniziale è offerto dunque da un'immagine di un luogo conosciuto, di un teatro (antico o moderno) e da un dialogo all'interno del quale sono rintracciabili elementi che è possibile analizzare focalizzando l'attenzione sulle competenze pregresse nella lingua madre. Segue una sintetica presentazione del luogo, sotto forma di dialogo tra i personaggi, articolato in frasi semplici e naturali, descrittive e di primo approccio, che si concludono sempre con una battuta sull'ambiente e sul rispetto del contesto esterno.

La fase operativa (*learning by doing*, Imparare facendo) prevede attività didattiche che mirano a sviluppare le competenze partendo dalle conoscenze nascoste, insite e pregresse: si parte dalla scoperta guidata del lessico di base per individuare le parole che rivelano la comune origine latina (nelle lingue neolatine) e quelle di derivazione greca. Si richiede, quindi, di segnalare con un altro colore le parole e gli elementi della frase che non rientrano nelle immediate competenze linguistiche.

Con il secondo dialogo proposto (con elementi A1 per conoscersi, presentarsi, dire la provenienza...) si attiva la fase ricostruttiva (*reflective learning*), al fine di attivare la collaborazione dinamica di chi sta apprendendo il metodo e la lingua. Prima di passare alla fase finale con semplici prove per la valutazione e l'autovalutazione di quanto appreso vi sono alcune semplici tabelle con verbi, numeri, saluti; giorni della settimana; stagioni e mesi; colori.

Tutte le unità nelle quattro lingue sono uguali: la prima è connessa con Tarragona; la seconda con Reus; la terza con Kalamata; la quarta con Verona. I temi trattati sono: il museo archeologico; la via del Modernismo; le lettere greche, la presenza dei catalani in Grecia, Verona città dell'amore (Catullo; Giulietta e Romeo). Sono inoltre proposti quattro microapprofondimenti: I Catalani nel Peloponneso; Le specialità culinarie della Catalogna; Il mito di Europa; Il poeta latino Catullo.

Alla fine della prima sezione si trovano due componimenti di Catullo in originale e nelle quattro lingue del manuale. L'esempio di Catullo traduttore di Saffo permette di aprire un dialogo fra le lingue; sulle traduzioni letterarie e traduzioni d'uso; sul multilinguismo e sulla fruibilità del patrimonio letterario antico in altre epoche e in altri contesti linguistici e geografici.

A partire da *Europa*, 'dalle ampie vedute' **Le competenze linguistiche comuni e nascoste degli europei**

Attraverso una ragionata disamina del lessico e delle strutture grammaticali di base, si osserveranno le peculiarità dell'apprendimento induttivo e per problemi di lingue complesse come il latino e il greco (con coniugazioni e declinazioni e strutture sintattiche diverse da quelle moderne). Uno degli approfondimenti è incentrato sulla figura di 'Europa', la ragazza fenicia rapita da Zeus sotto forma di toro e portata a Creta per civilizzare i ricchi ma rozzi abitanti dell'isola. Se l'etimologia del nome 'Europa' è veramente connessa con l'aggettivo *εὐρύς* (largo) e la radice *οἶν del verbo 'vedere', la ragazza ha sin dal suo nome un significato 'parlante': è una persona delle 'ampie vedute'. Ci piace credere a questa versione del mito e a questa valenza semantica.

La seconda sezione del manuale consiste in un ciclo di approfondimento specifico delle competenze in greco moderno, a cura di Tatiana Bovo, Eugenia Liosatou e Eleni Galani, laureate che hanno conseguito i TFA in lingua neogreca e che hanno superato il concorso per la classe AM-24, lingua e culture straniere negli istituti di istruzione di secondo grado (neogreco), DDG 85, del 1 febbraio 2018, conclusosi nell'estate dello stesso anno.

Quest'ultima sezione, preceduta da una introduzione scritta da Kyriakì Tsoumaka, giornalista greca e studentessa a Ca' Foscari, coinvolta in attività di sperimentazione didattica durante il periodo di formazione a Ca' Foscari, è articolata in sei unità didattiche. L'ultima unità è costituita dalla traduzione in neogreco del racconto *Il capretto nero* di Luigi Pirandello, incentrato sulla percezione del sito archeologico di Agrigento.

Un modello teorico? La classe capovolta

Concluso il lavoro preliminare e messo in pratica lo strumento didattico, ho cercato di verificare se l'approccio proposto è accettabile dal punto di vista teorico, oltre che pratico. Mi sembra che il principio che maggiormente assomiglia al metodo da me proposto e condiviso con i miei collaboratori e con i miei studenti di lingua è quello della cosiddetta 'flipped classroom', o classe capovolta. Ho infatti tentato di coinvolgere le dimensioni cognitive ed emotive di chi apprende; ho cercato di potenziare la consapevolezza del processo di apprendimento attraverso la base delle conoscenze pregresse; ho progettato le unità didattiche discutendole con gli studenti in formazione cercando di sviluppare il processo di auto-valutazione e di auto-apprendimento attraverso il confronto comparato fra le lingue; ho sottoposto gli studenti a sfide di apprendimento, attraverso percorsi non facili e non banali, senza un programma completo e predefinito di formazione completa; ho posto punti di arrivo potenzialmente raggiungibili ma non definibili a priori, partendo da basi di conoscenze pregresse e nascoste da individuare e far emergere dopo un'accurata analisi delle componenti linguistiche, partendo dalla lingua madre, e dalla capacità di osservare e di ascoltare.

Il sapere non è confinato tra le mura scolastiche; il tempo e lo spazio, soprattutto per i nativi digitali, hanno una valenza diversa da quella che era in vigore ancora alla fine nel secolo scorso: peranto la lezione e lo studio individuale si possono autointegrare, rendendo dinamico l'approccio ai testi e ai contenuti.

Ma adesso è tempo di iniziare, per davvero...

